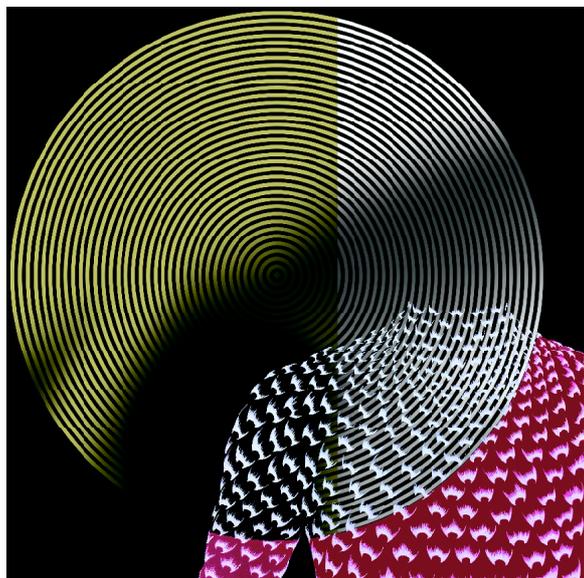




Il Vicolo Galleria Arte Contemporanea & Chiesa di San Zenone

IL VICOLO



G I O V A N N I
C I U C C I

“Compresenze”

a cura di
Marisa Zattini

Sede espositiva: IL VICOLO GALLERIA ARTE CONTEMPORANEA

Inaugurazione: Sabato 19 settembre 2020, ore 18.30

Durata: fino al 7 ottobre 2020

Dove: CESENA - Contrada Chiaramonti 6

Sede espositiva: CHIESA DI SAN ZENONE

Inaugurazione: Sabato 26 settembre 2020, ore 17.00

Durata: fino a domenica 18 ottobre 2020

Dove: CESENA - Contrada Uberti 6

Comunicato Stampa

A Cesena, sabato 19 settembre 2020, alle ore 17.00, presso IL VICOLO GALLERIA ARTE CONTEMPORANEA si inaugura la mostra “Compresenze” dedicata alle opere di GIOVANNI CIUCCI (Ravenna 1965), artista e teorico dell’arte. La mostra - che si completerà il sabato successivo con l’evento nella settecentesca Chiesa di San Zenone - offre un’esperienza visivo-sonora specificamente ideata dall’artista per i due poli espositivi: IL VICOLO GALLERIA ARTE CONTEMPORANEA e la CHIESA DI SAN ZENONE, entrambi posti nel cuore del centro storico di Cesena.

La ricerca artistica perseguita intende approfondire il legame esistente tra *immagini, spazio e ambientazione sonora*. Seguendo la sequenza dei dipinti in esposizione si evince una personale rielaborazione del linguaggio pittorico in funzione di una libera proiezione di percorsi immaginativi offerti all’osservatore. L’interdipendenza di contenuti e forme si manifesta mediante richiami al rigore geometrico da un lato e agli interventi pittorici dall’altro, eludendo una lettura conclusiva, bensì in continua espansione dato che l’originalità compositiva alimenta rapporti inconsueti tra le componenti formali, caratterizzate da conformazioni enigmatiche e traslucide a un tempo.

Nelle sue opere il *disegno-pittura* si spande sulla superficie con stesura risoluta, direttamente su lastre di plexiglass. Un gioco di rimandi e riflessi che, a ben vedere, può perfino prevedere lo specchiamento dello spettatore stesso. A completare la dimensione immersiva dell’esposizione contribuisce efficacemente l’ambientazione sonora.

L’immaginario presentato in questo contesto espositivo si nutre di sovrapposizioni, alterazioni, zone d’ombra e interrelazioni che conducono l’osservatore in un’alternanza di suggestioni. La peculiare combinazione di sonorità elettronica, canto corale rarefatto, spazio ambientale, trasparenza, segno, forma e colore coinvolge l’astante e stimola un recupero di quella condizione percettiva in grado di generare intuizioni che gradualmente mutano in riflessioni, facendo sì che la percezione si traduca in “origine di senso”.

In questo preciso contesto ideativo le opere di Giovanni Ciucci potrebbero apparire quali annuncio di uno slittamento oggettuale dell’opera d’arte. Una proliferazione libera, pur ricongiunta, quale parte di un insieme organico, coerente nella sua elaborata stratificazione sia percettiva che intellettuale.

Da questa idea di mostra è possibile cogliere un percorso diretto a ridisegnare mappe, topografie operative in divenire, traiettorie mobili con le quali rintracciare un nucleo pulsante, quel requisito dell’arte inteso come autonoma e autentica generazione del molteplice “atto interpretante”.